

Scambi. La proposta di Sistema Moda Il tessile italiano rilancia sul Made in

Rita Fatiguso
MILANO

Il mandato è chiaro: la Giunta di Sistema moda Italia, ha approvato ieri, all'unanimità, l'obiettivo di perseguire l'etichettatura Made in Italy anche tramite iniziative legislative del Parlamento Italiano.

Ha detto sì, in altre parole, a una normativa italiana che istituisca l'obbligo di un'etichettatura Made in Italy e/o di un sistema di tracciabilità per i prodotti del settore tessile-abbigliamento-moda, anche "agganciando" iniziative legislative parlamentari.

E Michele Tronconi, che di Sistema Moda Italia è il Presidente, ha ora il compito di intensificare il confronto con il Governo, insieme alle altre associazioni di categoria del settore moda (aziende industriali e artigiane della filiera produttiva del tessile-abbigliamento-pelli-cuoio-calzature-occhiali) «per condividere - puntualizza una nota di Smi - un piano di azione a sostegno della competitività della filiera produttiva nazionale».

Proprio questo pomeriggio, la Commissione attività produttive della Camera inizia l'esame delle proposte di legge parlamentari per la tutela del Made in Italy, meglio nota come «Reguzzoni-Versace-Calearo», dai primi firmatari Marco Reguzzoni (Lega) Santo Versace (Pdl) e Massimo Calearo (Pd), che vuol disciplinare il "vero made in Italy" cioè i prodotti tessili effettivamente realizzati e non solo concepiti o distribuiti, in Italia.

Proposta che è stata incubata proprio nell'area di Busto, la stessa terra di Reguzzoni e Tronconi, e cavalcata ben presto da un gruppo di imprenditori tessili che ama autodefinirsi "I contadini del tessile".

Nel frattempo, l'estate è stata caratterizzata da forti

polemiche tra le stesse aziende, alcune favorevoli, altre assolutamente contrarie, alla repentina introduzione, nel bel mezzo di Ferragosto, della legge 99/2009 che ha varato l'etichettatura obbligatoria a tutto campo per le aziende che in tutto o in parte producono all'estero, ma senza prevedere alcun periodo transitorio. Polemiche chiuse (in parte, almeno) dal varo di un provvedimento correttivo in vigore da sabato scorso, 26 settembre, introdotto con un decreto legge che, adesso, dovrà essere convertito in legge dal Parlamento. Provvedimento che ha eliminato la discussa etichettatura ripristinando la situazione precedente a Ferragosto.

Da ieri, però, il sistema tessile ha deciso di esaminare la proposta Reguzzoni, imboccare una corsia ad hoc per il

MANDATO A NEGOZIARE

Il presidente Tronconi delegato a esaminare le proposte già in cantiere, inclusa la Reguzzoni oggi al via in commissione

settore. Soddisfatto, Marco Reguzzoni: «Sono cadute le resistenze contro il nostro provvedimento - commenta il parlamentare della Lega - del resto conosco Michele Tronconi da anni, so bene della sua battaglia per la trasparenza, sono stato anch'io imprenditore tessile, noi puntiamo a difendere il consumatore finale».

Cambierete qualcosa dell'impianto della proposta dopo questa presa di posizione di Smi? «Siamo disposti ad accogliere eventuali obiezioni - dice Reguzzoni - ma l'impianto deve restare uguale: chi compra deve avere la certezza che si tratti di vero Made in Italy».

Replica a distanza Miche-

le Tronconi: «Ci sono punti chiave da esaminare attentamente, bisogna assolutamente evitare censure da parte dell'Europa». Insomma, partire con il piede giusto». Reguzzoni promette: «Ne uscirà una legge difendibile».

rita.fatiguso@ilsole24ore.com

